



DIOCESI DI
MAZARA DEL VALLO

L'ACCOGLIENZA

Il giovane Seckou
ospitato nella **canonica**
di una **rettoria** a **Mazara del Vallo**

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 07 del 30 luglio 2018

Con
divi
dere

**Maria,
segno di
sicura
speranza**

a pagina 8



NELLA FOTO: un momento della processione a mare dell'Assunta nella frazione di Tre Fontane.

dall'inchiostro
all'ink digitale

il nuovo **Condividere**
è multicanale





Grest, una sigla come tante? Messaggio per un'estate diversa



Chi è passato da molte delle nostre parrocchie tra giugno e luglio probabilmente sarà rimasto inaspettatamente sorpreso dalle voci, numerose e gioiose, di fanciulli e ragazzi, vanamente contrastate da quelle di giovani adulti che cercavano di dare ordine all'entusiasmo prorompente di centinaia di protagonisti dei grest parrocchiali. Questa sigla è ormai

Il grest dà uno scossone al mondo degli adulti

entrata nel vocabolario delle nostre comunità parrocchiali e soprattutto nelle attese del mondo dei piccoli e degli adolescenti. Il senso dell'acronimo non è univoco. Tra i diversi significati cito: gruppi estivi, gruppo estate, grande estate, gruppi ricreativi estivi. In ogni caso le costanti sono: gruppo/i ed estate. **In effetti, il grest è un'esperienza** proposta a fanciulli e ragazzi del territorio parrocchiale e vuole offrire un'occasione privilegiata di incontri interessanti e profondi e di relazioni belle e coinvolgenti,

a conclusione dell'anno scolastico e dell'itinerario catechistico. Il tutto nel clima spensierato e lieve della stagione estiva. I genitori e gli educatori che hanno il privilegio di accostarsi al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, da taluni trattato con sufficienza e malauguratamente con fastidio, ha potuto osservare il clima di autenticità, gratuità, impegno, gioia, entusiasmo che connota ogni grest, pur con le differenziazioni che ciascun gruppo manifesta.

Avendo visitato alcuni di questi gruppi ho potuto notare il forte senso di appartenenza che li caratterizza; il richiamo al rispetto dell'altro e delle regole; il senso di appartenenza e la capacità di inclusione dei più piccoli e dei diversamente abili; l'armonica composizione di riflessione e di preghiera, di abilità manuali e di competizioni sportive; la singolare forma di *leadership* degli animatori e la presenza discreta dei presbiteri. Senza un esplicito richiamo alla prospettiva pedagogica, lo spessore formativo di questo semplice modo di stare insieme emerge con chiarezza e segna incisivamente i partecipanti, che difficilmente rimuoveranno queste giornate dal mondo dei loro ricordi più belli.

Al di là di ogni considerazione ampol-

losamente retorica, il grest parrocchiale dà un forte scossone al mondo degli adulti così complicato e diffidente. In particolare spingendo a dare un colore nuovo all'estate, talora tremendamente vuota e costellata da tanti rimpianti e insoddisfazioni. Ricercare relazioni semplici, gratuite e arricchenti può favorire l'esperienza del dono, provata da chi mette a disposizione degli altri le proprie risorse di mente e di cuore.

Difficilmente chi rientra da una missione umanitaria è portatore di quello sgomento che attanaglia il ritorno al tran tran quotidiano di chi vive la vacanza come fuga liberatoria da persone e cose, e da se stessi anzitutto. La gioia esplosiva e contagiante dei partecipanti ai grest parrocchiali mostra come la «perfetta letizia» è possibile anche in estate, se si riesce a viverla come stagione di dono e non come ricerca affannosa di esperienze sempre più estreme con le quali stupire coloro ai quali saranno raccontate.

L'estate stagione di dono e non di ricerca di esperienze



Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo

Anno XVI - n. 07 del 30 luglio 2018

Registrazione Tribunale di Marsala n. 140/7-2003

Editore Associazione "Orizzonti Mediterranei" Piazza della Repubblica, 6 91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile Max Ferreri

Redazione Piazza della Repubblica, 6 91026 - Mazara del Vallo tel. 0923.902737 condividered@diocesimazara.it

Hanno collaborato

Giovanni Casano, don Daniele Donato, Erina Ferlito, Giovanni Isgrò, Elisabeth Lesnes, Manuela Linares, Gaspare Magro, Mimmo Errante Parrino, Simone Pazzi, Roberta Pipitone, Dora Polizzi, Randall W. Younker.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 29 luglio 2018. È vietata la riproduzione integrale o parziale.

Periodico associato alla:

Fisc Federazione Italiana Settimanali Cattolici

I SEGNI DELL'ACCOGLIENZA

DI MAX FIRRERI

 www.diocesimazara.it

Giovani migranti

Per Seckou i locali della chiesa, il Consiglio pastorale dice sì

Nella foto: Seckou, originario del Mali e dal 2014 a Mazara del Vallo.



La sua nuova casa sarà nei locali della chiesa. Seckou, un giovane migrante diciannovenne originario del Mali e dal 2014 a Mazara del Vallo, è stato accolto dalla comunità della Cattedrale Ss. Salvatore che ha messo a disposizione i locali della canonica della rettoria di San Francesco da Paola. È il primo segno concreto d'accoglienza in Diocesi dopo l'appello di Papa Francesco che lo scorso gennaio, in occasione della Giornata del migrante, ebbe a dire: «per le comunità locali, accogliere, conoscere e riconoscere significa

aprirsi alla ricchezza della diversità senza preconcetti, comprendere le potenzialità e le speranze dei nuovi arrivati, così come la loro vulnerabilità e i loro timori».

Seckou è arrivato in Sicilia nel 2014 quando aveva quindici anni e ha seguito il percorso di minore non accompagnato. Per lui, poi intanto diventato maggiorenne, un progetto umanitario. Dopo un periodo di permanenza (prorogato per alcuni mesi), in una comunità d'accoglienza, i primi di luglio avrebbe dovuto lasciare la struttura e trovarsi una nuova casa. La sua

storia è finita così all'attenzione del Consiglio pastorale della Cattedrale; di lui ne ha parlato suor Alessandra Martin che, insieme alle altre suore francescane, presso la Casa Comunità Speranza, segue anche Seckou nel suo percorso scolastico. Il Consiglio pastorale, senza tentennamenti, ha detto sì all'accoglienza di Seckou: la canonica della piccola chiesa-rettoria era libera e così, una volta sistemata, è diventata ora la nuova casa di Seckou. Il 3 agosto, alle ore 21, quei locali saranno inaugurati nell'ambito della Festa del Ss. Salvatore che, quest'anno, non a caso, ha come sottotitolo il significativo passaggio di Matteo nel Vangelo: «Ero straniero e mi avete accolto».

IL CORSO Tutore di minori: le iscrizioni

ANCHE A MAZARA DEL VALLO, a partire da settembre, si terrà il corso di formazione per tutori di minori non accompagnati. Il tutore volontario è un privato cittadino che si rende disponibile ad assumere la rappresentanza legale di un minore non accompagnato a seguito della nomina da parte di un giudice. Informazioni: progettotutori@medlapira.org.

PUBBLICITÀ



MARSALA DOC
VINI DA TAVOLA
MOSCATO
MALVASIA
ZIBIBBO
CREME

EX GENIMINE VITIS
Premiati con la Croce d'Oro Lateranensis



CANTINE
INTORCIA
— since 1930 —

VIA MAZARA, 10 - 91025 MARSALA
TEL. +39 0923 999133 - FAX +39 0923 999036
e-mail: info@intorcia.it



www.intorcia.it

Vino per  **MESSA**



L'amore autentico nel matrimonio di Simone e Roberta: «La nostra unione nel dono della fede»

**QUATTRO ANNI DI FIDANZAMENTO
come tempo per la
conoscenza l'uno dell'altro**

Il 26 maggio scorso abbiamo coronato il nostro sogno d'amore, unendo le nostre vite in maniera indissolubile attraverso il sacramento del matrimonio. Tutto però è cominciato circa quattro anni fa quando ci siamo conosciuti. Abbiamo intrapreso subito una conoscenza profonda e, dopo poco tempo, abbiamo scelto di iniziare la nostra storia. Entrambi avevamo avuto altre esperienze e ciascuno di noi aveva ben chiaro cosa cercasse nella persona che avrebbe voluto accanto: i valori che non dovevano mancare; con la consapevolezza che nessuno è perfetto ma siamo in continuo cammino. Tutti e due però avevamo il forte desiderio di condividere il dono dei doni che ci è stato fatto: la nostra fede in Colui che ci ha dato la vita.

Con questa premessa e con questo desiderio nel cuore è cominciato tutto. Fin da subito

avevamo chiarito che il nostro fidanzamento doveva essere concepito come un tempo per fare una seria conoscenza dell'altro per poter capire se la nostra chiamata fosse quella del matrimonio e quindi quella di creare insieme una famiglia. Per fare questo discernimento era chiaro che il tempo trascorso insieme doveva essere innanzitutto molto e soprattutto speso bene, a fare cose che potessero farci crescere come coppia. Tutto questo per capire se il nostro sentimento e le emozioni che provavamo fossero veramente frutto di un amore autentico e sincero verso l'altro.

Certo, all'inizio tutto sembra rose e fiori; ma quando, passato il primo periodo di infatuazione, i difetti, o comunque le cose che non ci vanno bene dell'altro, vengono a galla, allora lì si vede veramente se c'è un qualcosa o un qualcuno che ci tiene legati. In questo passaggio ci siamo accorti di non essere capaci, o meglio sufficientemente in grado di capire quale fosse la volontà di Dio su di noi. Così abbiamo iniziato una novena a San Giuseppe (Santo che avevamo a cuore per la bontà, per l'umiltà e per la profonda cura della famiglia)

affinché ci illuminasse. A distanza di quattro anni possiamo dire che Dio si è fatto tanto presente e premuroso nell'aiutarci a mettere le fondamenta della nostra casa sulla roccia, mostrandoci, passo dopo passo, la sua infinita fedeltà proprio ogni qualvolta, in ogni scelta che abbiamo avuto davanti, le nostre reciproche debolezze ci spingevano a mollare la presa.

Con queste parole, troppo povere per contenere l'immensa gratitudine che abbiamo, vogliamo ringraziare con tutto il cuore la Ss. Trinità che con tanta pazienza ci ha indicato la via di un amore sano e puro, non senza difficoltà, ma con la ferma certezza che alla fine di ogni prova avremmo raccolto frutti che non durano un istante, ma una vita intera. Oggi siamo qui, a testimoniare che un amore vissuto in Dio, con Dio e per Dio è l'avventura più straordinaria e autentica che ci sia, e i frutti immediati che possiamo sperimentare nella nostra vita sono la gioia e la libertà per costruire giorno per giorno il suo Regno già qui su questa terra perché il paradiso inizia qui.

L'ANALISI

DI MANUELA LINARES, *mediatrice familiare e comunitaria* www.diocesimazara.it

La relazione coniugale tra speranza e fiducia

**CAPACITÀ DI COSTRUIRE
un vero patto coniugale**

La relazione coniugale si fonda su un patto fiduciario di reciprocità, che ha nel matrimonio il suo atto esplicito e il suo rito di transizione. Il matrimonio è l'evento critico che dà vita in senso forte alla coniugalità. Il patto è un elemento costitutivo di ogni struttura sociale e anche di quella struttura elementare che è la coppia coniugale. In esso convivono due valenze, una etico-normativa e una di natura affettiva (E. Scabini, *Psicologia dei legami familiari*, Bologna, 2003). La prima si riferisce all'impegno a rispettare il patto e a rispondere degli obblighi che esso porta con sé: essa compare esplicitamente nella formula stessa del matrimonio che è una promessa di fedeltà «nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia». La seconda fa riferimento agli aspetti erotici, all'attrattiva e all'affettuosa cura reciproca.

Da un punto di vista simbolico nel patto coniugale coesistono un'attesa materna, data dalla fiducia e dalla speranza nella relazione e un'attesa paterna, data dall'impegno a mantenere quanto promesso. La coppia si costituisce a partire da un incontro mosso dall'attrattiva, nel quale agiscono sia aspetti di comunanza/somiglianza, sia aspetti di differenza e alterità. Ogni incontro dà vita a una congiunzione unica il cui funzionamento e la cui rischiosità possono solo in parte essere

previsti dalle storie individuali dei due *partners*. Cruciale agli inizi è la modalità con cui la coppia affronta il "disincantamento", cioè la caduta degli aspetti enfatici e illusori della relazione tipici dell'innamoramento. Il passaggio dall'innamoramento all'amore è la prima prova del patto coniugale e il «salto critico» di questo passaggio è senza dubbio rappresentato dal matrimonio.

L'innamoramento tende a definire l'altro in base a un processo di «presunzione di somiglianza» e di attribuzioni marcatamente positive, spesso acritiche. L'amore coniugale su cui si fonda il patto matrimoniale è, invece, una condizione di comunanza, fondata sulla reciprocità e sulla capacità di vedere anche gli aspetti deboli dell'altro. Esso mette a nudo la valenza etica di impegno e vincolo del patto che va ridisegnato su rinnovate caratteristiche affettive. Mantenere vivi sia gli aspetti affettivi che quelli etici del patto è un lavoro psichico che tocca a ogni coppia coniugale ed è l'obiettivo stesso di questa transizione.

L'identità della coppia, la sua formazione e il suo sviluppo coincidono, infatti, con la capacità di costruire un vero e completo patto coniugale e di saperlo mantenere vivo nel tempo, specie nei passaggi chiave del ciclo di vita della famiglia. L'amore vicendevole è un amore capace di far sì che i rapporti fra le persone siano tali da superare ogni ostacolo e difficoltà, costruendo rapporti di reciprocità nella relazione profonda, di prossimità e vicinanza, provvedendo a sanare e curare le ferite.

PUBBLICITÀ

FRAZZITTA

VINI - MARSALA

www.frazzittavini.com - info@frazzittavini.com

IN BREVE

WWW.DIOCESIMAZARA.IT

POLITICHE SOCIALI

Bonus figlio alle famiglie, a Mazara del Vallo

L'ASSESSORATO COMUNALE ALLE politiche sociali di Mazara del Vallo ha emanato l'avviso pubblico ed il modello di domanda per la concessione del Bonus figlio 2018 da 1000 euro, da parte del Dipartimento regionale della famiglia per il tramite dei Comuni, destinato ai nuovi nati di famiglie meno abbienti. Lo stanziamento regionale è di 254.000 euro. Si procederà alla redazione di due graduatorie: una per i nati dal 1° gennaio al 30 giugno 2018 e l'altra per i nati dal 1° luglio al 31 dicembre 2018. Potranno ottenere pertanto il Bonus figlio 127 aventi diritto su base regionale per ognuna delle due graduatorie, 254 in totale. Per la redazione delle due graduatorie si terrà conto del parametro reddituale con priorità ai nuclei familiari con minor reddito Ise; del numero dei componenti del nucleo familiare; dell'ordine cronologico delle nascite.

CRONACA

Mazara del Vallo, disperso in mare Dino Levi

È DISPERSO IN MARE il professore Dino Levi, uno dei fondatori dell'Iamc-Cnr di Mazara del Vallo, di cui si sono perse le tracce da qualche settimana. L'uomo è stato visto per l'ultima volta da un bagnino a Tonnarella, mentre stava uscendo in mare con la sua barca a vela, ovvero un piccolo Laser. A dare l'allarme è stata la moglie. Sul posto sono immediatamente intervenute le motovedette e un gomnone della Guardia Costiera che hanno perlustrato lo specchio di mare antistante le coste mazaresi. Le ricerche sono andate avanti per alcuni giorni, anche con l'ausilio di un aereo e un elicottero. Del professor Levi, però, non c'è traccia. La piccola barca a vela è stata ritrovata sulla costa di Quarara, tra Mazara del Vallo e Torretta Granitola. Quando il professor Levi è uscito indossava un giubbotto di salvataggio.

VOCE DAI SOCIAL

CONDIVIDERE@DIOCESIMAZARA.IT



#CONDIVIDERE TV

Sull'elicottero antincendio, il video girato a bordo



IMMAGINI SPETTACOLARI DEI MOMENTI PIÙ SALIENTI di un intervento antincendio dell'elicottero HH-139A dell'Aeronautica Militare, in servizio di allarme nella base di Trapani. Su #CondividereTV il video che racconta come opera il mezzo aereo utilizzato nella campagna antincendio in Sicilia. Da Trapani-Birgi, in caso di chiamata, vola un elicottero dell'Aeronautica Militare che ha competenza su tutta la Sicilia occidentale. Tra le altre Forze coinvolte, anche l'Esercito italiano e la Marina.



Facebook
Twitter
Youtube

www.diocesimazara.it

PUBBLICITÀ

BIANCHI

*Distillatori in Sicilia
dal 1950*

L'ESPERTO INFORMA

a cura della redazione

 www.diocesimazara.it

**VISTO DI CONFORMITÀ
di un professionista
alla dichiarazione annuale
da dove si evincono i crediti**

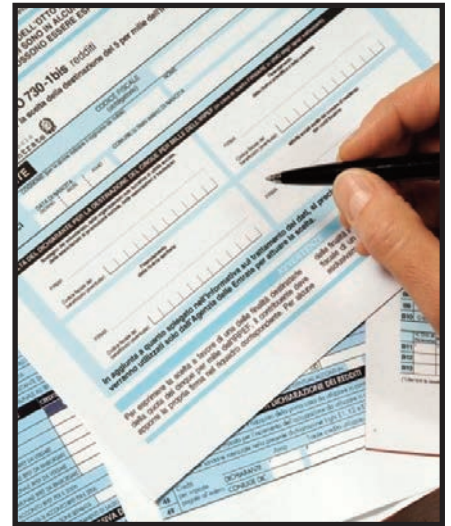
Credito Irpef È possibile compensarlo?

SCRIVE
Alberto D'Angelo
Salemi

Salve direttore, sono titolare di una ditta individuale. Il mio ragioniere ha elaborato la dichiarazione per l'anno 2017, dove emerge un credito Irpef superiore a € 5.000. Considerato tale credito, intendo utilizzarlo per il versamento dell'Iva del secondo trimestre 2018. Il ragioniere mi ha riferito che per utilizzare tale credito è necessario che mi rivolga a un professionista per il primo visto di conformità e, contestualmente, presentare preventivamente la dichiarazione dei redditi. Posso compensarlo immediatamente e poi rivolgermi a un professionista per il visto?

RISPONDE
Gaspare Magro
Dottore commercialista

Carissimo signor D'Angelo, per l'utilizzo in compensazione "orizzontale" dei crediti tributari di importo superiore a € 5.000 è richiesta l'apposizione del visto di conformità alla dichiarazione annuale dai quali scaturiscono. L'utilizzo in compensazione del credito Iva annuale (trimestrale) per importi superiori a € 5.000 è possibile soltanto a partire dal decimo giorno successivo a quello di presentazione della dichiarazione annuale (istanza trimestrale). Tale previsione non trova applicazione per i



crediti derivanti dal mod. Redditi credito Irpef che possono essere utilizzati dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di maturazione, anche prima della presentazione della dichiarazione sulla quale è apposto il visto. Pertanto lei può utilizzare il suo credito Irpef 2017 per il versamento dell'Iva della liquidazione del secondo trimestre 2018, ancorché il mod. Redditi 2018 PF sarà presentato entro il 31 ottobre di quest'anno.

SCRIVICI
**Poni una domanda
e l'esperto ti risponde
sul giornale**

SI CHIAMA *A tu per tu* la rubrica del nostro giornale che in ogni numero ospita un

gruppo di professionisti (commercialisti, medici, nutrizionisti, avvocati) che rispondono gratuitamente ai quesiti dei nostri lettori. Come fare? Basta inviare una *e-mail* a condividere@diocesimazara.it, indicando nome, cognome e recapito telefonico, oppure inviando un messaggio privato sulla pagina *Facebook* Diocesi Mazara/Condividere. Nel successivo numero, la risposta degli esperti che collaborano con il nostro giornale.

dall'Inchiostro
all'ink digitale

il nuovo **Condividere**
è multicanale



La solennità mariana dell'Assunta

La celebrazione della festa di metà agosto nella sua dimensione religiosa

NECESSARIA UNA CONOSCENZA della dimensione ecclesiale a livello popolare

La Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria che la Chiesa celebra ogni anno il 15 agosto, occupa fra le feste mariane, d'Oriente e d'Occidente, un posto privilegiato. Essa celebra la "Pasqua" della Tuttasanta, cioè segna il suo ingresso nel regno del suo Figlio, divenendo per noi icona escatologica della Chiesa (cfr SC 103); oppure, come afferma la *Lumen Gentium*: «La Madre di Gesù, come in cielo glorificata ormai nel corpo e nell'anima è immagine e inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, sino a quando non verrà il giorno del Signore» (n. 68). Tale Solennità mariana in passato veniva festeggiata da tutto il popolo cristiano con grande fervore di fede. Oggi questa festività viene quasi soffocata tra le tante manifestazioni estive, perdendo molto del suo primitivo carattere spirituale e religioso per cui era nata.

La portata liturgica di questa solennità, insieme a quella dell'Immacolata Concezione e della Maternità divina, afferma con massimo grado celebrativo una delle principali verità dogmatiche che riguardano la Madre di Gesù e in particolare il destino immediatamente glorioso della sua anima e del suo corpo. Dal punto di vista storico



non si hanno notizie certe sull'origine della festa; la tradizione cristiana dei primi secoli non sentì la preoccupazione di indagare o chiarire quale sia stata la fine terrena della Madre del Signore.

Fu a partire dal V secolo in poi con la fioritura di testi apocrifi riguardanti il *Transitus Mariae* che si diede sviluppo alla festa. L'aria geografica di origine è la Chiesa di Gerusalemme, espandendosi molto velocemente in tutto l'Oriente cristiano. A seguito di un decreto dell'imperatore Maurizio (582-602), la festa venne resa obbligatoria in tutto l'impero in data 15 agosto. La festa era preceduta da una "quaresima" di quindici giorni che sottolineava l'importanza ascetico-liturgica di cui la festa godeva. La celebrazione ebbe maggiore impulso con l'imperatore Adriano II (1282-1328), il quale estese la festività per l'intero mese di agosto che venne interamente consacrato alla celebrazione del mistero della "*Koimisis* o Dormizione della Vergine Maria", facendo del mese di agosto il primo mese mariano per eccellenza. In Occidente la festa, importata dall'Oriente, venne introdotta da Papa Sergio I (687-701), che la arricchì di una processione che partiva da San Giovanni in

Laterano, sostava a sant'Andriano al Foro, per terminare a Santa Maria Maggiore a Roma. Diffusasi in tutta Europa, nel Medioevo divenne la più importante festività mariana dell'anno liturgico.

Cosa ci dice questa solennità del mese di agosto come comunità ecclesiale oggi? Una delle riflessioni ci porta a contemplare Maria quale prima credente che ha ricevuto la pienezza dell'eredità della gloria del Figlio, con la sua anima immacolata e nel suo corpo verginale, nella sua perfetta configurazione a Cristo risorto. È da notare che a livello popolare si nota sempre più l'urgenza di una adeguata conoscenza della dimensione ecclesiale, antropologica ed escatologica di questa verità; essa è ritenuta come un privilegio unico ed esclusivo della Madre di Gesù, senza alcun riferimento al destino dell'uomo sia come singolo sia come comunità. Siamo chiamati a passare dalla verità mariana isolata a una verità circa la salvezza di tutto il genere umano. Il celebrare tale verità di fede ci invita a pensare l'Assunta all'interno della storia della salvezza, come una realtà che ingloba il nostro essere Chiesa e che ci riguarda tutti in modo personale.



BAGLIO BAIATA
ALAGNA

C.da Amabilina, Via Salemi, 752 - 91025 Marsala (TP)
Tel (+39) 0923 981022 - Fax (+39) 0923 981302
info@alagnavini.com - www.alagnavini.com



PUBBLICITÀ



EX GENIMINE VITIS

Vino Liquoroso per la
Santa Messa



A Salemi campagna di scavi Il villaggio e la Basilica raccontano San Miceli



Compiere una ricerca archeologica nel sito di San Miceli a Salemi è un modo privilegiato per contribuire sia a quegli studi che si occupano della diffusione del cristianesimo e delle sue strutture di culto in Sicilia, che a quelle indagini che si interessano delle popolazioni rurali, in una zona della provincia di Trapani dove le prospezioni di superficie si sono moltiplicate negli ultimi decenni.

I recenti scavi hanno consentito di portare alla luce strutture di tipologie e funzioni diverse (basiliche, battistero, necropoli *sub divo*, *mansio*, fattoria rustica) e di acquisire ulteriori importanti informazioni sulle fasi di occupazione del sito paleocristiano, a partire dal IV sec. d.C., fino a quando venne definitivamente abbandonato, nella metà del VII sec. Ci sono inoltre prove tangibili che, prima ancora della costruzione della prima basilica, il sito era già occupato.

Il complesso di culto di San Miceli si inserisce quindi tra i primi esempi dell'architettura paleocristiana italiana e rappresenta una chiave di lettura importante per esaminare l'intera-



zione tra la tradizionale - ma in declino - filosofia pagana di Roma con quella della fede emergente del Cristianesimo. Nella sua complessità, la ricerca sta contribuendo a comprendere meglio la vita quotidiana di un piccolo villaggio dell'entroterra siciliano, con i suoi uomini, donne e bambini, di famiglie recentemente convertite al cristianesimo, alcuni dei quali hanno lasciato tracce della loro esistenza, scrivendo il loro nome - Kobouldeous, Maxima, Sappricio, Zosimo, Makario e Dionisius - nei mosaici della basilica.

Questi erano i primi cristiani intorno ai quali si sta cercando di ricostruire una "microstoria", a partire da ciò che è rimasto del loro villaggio, della loro basilica con il battistero e il cimitero, nonché degli oggetti della loro vita ordinaria.

LE RUBRICHE

GRANI
DI VANGELO

CONDIVIDERE@DIOCESIMAZARA.IT

DI ERINA FERLITO



La donna-popolo di Dio partorisce il Risorto

Al suono della settima tromba accade qualcosa di inaspettato: «Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto» (Ap 12,1-2). Si tratta della donna - popolo di Dio, simbolo dell'alleanza narrata attraverso categorie sponsali, come spesso si rileva nella predicazione profetica (cfr Os 1,16-22). La donna è rivestita di sole, creatura privilegiata da Dio e dono prezioso; ha la luna sotto i suoi piedi, ossia detiene il dominio del tempo e dunque è al di sopra dello svolgersi delle vicende umane; ha in testa una corona, simbolo escatologico, di dodici stelle, dimensione di trascendenza che coinvolge le tribù d'Israele e gli apostoli, dunque tutti i salvati. Si tratta perciò della situazione escatologica ormai acquisita, nella quale è crollata la distinzione fra tribù e apostoli e si raggiunge finalmente l'unità di tutto il popolo di Dio. **La donna sta per partorire:** si tratta di una gravidanza permanente, poiché la Chiesa - Sposa perennemente diviene madre di quel Figlio maschio, che altri non è che il Cristo Risorto (cfr Sal 2,9). Ma un altro segno appare nel cielo: «un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi» (Ap 12,3). In quanto simbolo teriomorfo, il contenuto di questo segno si situa nella "zona" collocata al di sotto della trascendenza di Dio e al di sopra della dimensione umana. Il drago è presentato come la massima espressione del male: è rosso, dunque indossa il colore della violenza e dell'ingiustizia; possiede la completezza della vitalità, decodificazione delle sette teste; ma la sua potenza è limitata, come indicano le dieci corna. I sette diademi, che adornano le sette teste, costituiscono la totalità del potere regale, a sottolineare il dispiegamento delle forze negative nella concretezza della storia attraverso coloro che guidano i popoli. «La sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra» (Ap 12,4a). Con gesti rabbiosi il drago tenta di violen-

tare l'ordine della creazione, per attivarne un'altra, modificata e deturpata. Il drago esprime in tal modo la tendenza ad auto-divinizzarsi e a profanare l'opera di Dio; ma ci riesce solo parzialmente, come indica la frazione di stelle che scaglia sulla terra.

Mai il potere umano potrà contrapporsi a Dio: sarà sempre sotto il suo controllo, anche se agirà con altra modalità, altro stile e altra logica. Sarà comunque perdente. Se non ci fosse però questo tentativo di anti-creazione - sostiene acutamente Ugo Vanni - il sistema terrestre non avrebbe senso. Lo stesso accadrebbe, nei racconti di Gen 1-11, alla creazione senza la trasgressione. «Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito» (Ap 12,4b): è l'apice della malvagità, dell'auto-divinizzazione e dell'anti-creazione. Ma la donna riesce a partorire un figlio, un maschio, «destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono» (Ap 12,5).

Quel figlio, quel Cristo partorito dalla donna - popolo di Dio, ha di certo dimensioni storiche, è pastore energico e potente e, vivendo al "livello" di Dio, raddrizzerà i sentieri del mondo e guiderà il cammino dei popoli, «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13b). La donna invece fugge nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio (cfr Ap 12,6a): è quel deserto che rimanda al cammino dell'esodo, faticoso ma carico di speranza, che conduce verso la terra promessa; è ancora quel deserto dove Osea condurrà la sua sposa per parlare al suo cuore e rinnovare la *berit*, l'alleanza, spezzata dal tradimento di lei (cfr Os 2,16-25). Ci si avvia così verso la contemplazione dell'amore vertiginoso che disegna la pienezza escatologica, dove la donna assume simbolicamente le fattezze della città santa, poiché la pienezza della vita non si pasce di solitudine, ma si nutre di indelebili e profonde relazioni d'amore (cfr Ap 21,1-5).

CULTURA
ARABA

CONDIVIDERE@DIOCESIMAZARA.IT



DI DORA POLIZZI

Resurrezione, crescita delle piante

La resurrezione dei corpi ripete il processo di creazione. Il Corano la descrive come una "nuova creazione": così come Dio ha iniziato la creazione dal nulla, potrà ridare vita al morto. La resurrezione dei corpi è assimilata alla crescita delle piante, che germinando apriranno la terra. Il momento preciso del giorno della resurrezione è un mistero, la cui conoscenza ap-

partiene solo a Dio. Il ciclo del cataclisma finale, della resurrezione e del Giudizio forma un momento essenziale della fede musulmana. Il Corano cita un grido come annuncio della resurrezione: «Tendi l'orecchio al giorno in cui chiamerà forte l'Araldo da luogo vicino, al giorno in cui gli uomini udranno il Grido, per vero».

L'ESPERIENZA

di GIOVANNI CASANO



www.diocesimazara.it

IL Sinodo dei giovani con Papa Francesco

Dalla Diocesi a Roma per mille strade in preghiera con il Santo Padre

«**G**iovane e mi avete amato». Desidero introdurre con questa didascalia il breve *excursus* di un cammino che condurrà una buona rappresentanza di giovani della nostra Diocesi intorno a Papa Francesco l'11 e il 12 agosto a Roma. «Giovane e mi avete amato» è la frase ideata,

che «per mille strade» li condurrà a Roma. Il Servizio per la pastorale giovanile della nostra Diocesi ha dato inizio ufficialmente al percorso sinodale lo scorso anno con diversi appuntamenti e, in particolare, con il convegno dei giovani tenutosi a Marsala il 27 e 28 dicembre dello scorso anno, momento in cui è stato pre-

dopo aver condiviso esperienze di volontariato assieme ad altri giovani, partiremo per Roma in pullman. Diverse le tematiche affrontate nelle diverse tappe (lavoro, legalità, ambiente, relazione, integrazione e identità culturale, servizio e volontariato). I Vescovi delle sei Diocesi si alterneranno per essere presenza costante con i ragazzi: il nostro Vescovo sarà presente il 7 agosto al Santuario del Rosario di Tagliavia (Corleone), in cui presiederà la celebrazione eucaristica e una veglia di preghiera sotto le stelle.

Dal 4 agosto
tappe nel
territorio della
Sicilia occidentale



parafasando Mt 25,35-40, dalla segretaria del Servizio per la pastorale giovanile della nostra Diocesi, suor Luisa Bonforte, per guidare il breve momento di preghiera e di organizzazione per l'esperienza, tenutosi il 4 luglio a Castelvetrano con noi educatori che accompagneremo i gruppi giovanili nella strada verso Roma: il giovane ha bisogno di sentirsi amato, riconoscendo in lui il volto del Cristo.

Il Papa ha proposto ai giovani che condividono la stessa fede, un'esperienza esodale e sinodale assieme, di cammino, di pellegrinaggio,

sentato il progetto educativo "Abitare con i giovani", alla presenza del responsabile nazionale per la Pastorale giovanile, don Michele Falabretti.

L'esperienza che sarà vissuta fra qualche settimana è stata organizzata in sinergia con gli uffici di Pastorale giovanile delle Diocesi di Palermo, Monreale, Agrigento, Trapani e dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, seguendo gli orientamenti Cei. Il cammino sinodale per un gruppo di giovani avrà inizio il 4 agosto: un pellegrinaggio a piedi con 7 tappe che, partendo da Santo Stefano di Quisquina e passando per Prizzi, Corleone, Tagliavia e Piana degli Albanesi, ci condurrà a Palermo da dove, il 10 agosto,

Complessivamente saranno 175 i giovani della nostra Diocesi che parteciperanno, chi al pellegrinaggio in Sicilia, chi all'evento sinodale con Papa Francesco a Roma. Tre pullman partiranno dalla nostra Diocesi. I responsabili di Pastorale giovanile delle sei Chiese locali della Sicilia occidentale hanno, inoltre, affidato a un nostro giovane, Francesco Mezzapelle, l'amministrazione dei *social* che terranno aggiornati coloro che vorranno accompagnare da casa i ragazzi. Sarà sicuramente un'esperienza forte, magari per alcuni partecipanti anche la prima in un contesto così ampio che richiede spirito di adattamento e di condivisione. Non sarà una vacanza in libertà, ma un viaggio di crescita nella fede e nelle relazioni. I giovani avranno modo di sentirsi protagonisti della Chiesa Italiana e inebrieranno la Capitale di quella vivacità gioiosa che promana da Cristo.

PUBBLICITÀ


CASANO
1940

Casano s.a.s. di G. Casano & C
Via A. Catalfo, 1 - 91025 Marsala (TP) - Tel +39 0923999314 - Fax +39 0923999038
vinicasano@libero.it - www.casanovini.it

Nuova illuminazione al Satiro, il progetto finanziato da iGuzzini

EFFICIENZA ENERGETICA e minimo ingombro visivo dei corpi illuminanti

Il Museo del Satiro a Mazara del Vallo, con la statua bronzea recuperata nel 1998 da Francesco Adragna "Capitan Ciccio", ha un nuovo sistema di illuminazione. Il nuovo progetto illuminotecnico, curato da Roberto Sannasardo del Dipartimento dei Beni culturali, consente di creare scenari di luce personalizzati sulla statua attribuita alla scuola di Prassitele, in grado di ampliare l'accessibilità all'opera anche a un pubblico con disabilità visiva. I vari scenari di luce, elaborati in base alle personali visioni di note personalità del mondo dell'arte e della cultura, potranno essere richiamate direttamente

dal pubblico attraverso un dispositivo digitale presente all'interno del Museo. Il progetto ha ripensato quegli ambienti in un'ottica di efficienza energetica, minimo ingombro visivo dei corpi illuminanti e migliore gestione grazie all'utilizzo di un sistema di controllo automatico.

Con questo progetto continua la sinergia tra l'Assessorato dei Beni culturali della Regione Siciliana e iGuzzini, avviata con l'illuminazione del Teatro antico di Taormina, della Valle dei Templi di Agrigento, e a breve, del Tempio C di Selinunte; una sinergia che ha consentito di ridare nuova "luce" a un patrimonio di straordinaria bellezza, visitato ogni anno da turisti provenienti da tutto il mondo. «Il nuovo progetto illuminotecnico del Satiro danzante – dichiara l'assessore Tusa – conferma, nella sua eccellenza, che la scelta che l'Assessorato dei Beni

culturali ha fatto, attivando sinergie con aziende di primo piano quale iGuzzini, risulta essere vincente. Il Satiro, capolavoro dell'arte greca, presenta nella genialità del movimento vorticoso che avvolge nel vento sia il corpo che la stupa capigliatura, la sua unicità. E un sistema di illuminazione dedicato e di grande impatto come quello realizzato a Mazara del Vallo non fa che arricchire il processo di fruizione, esaltando le forme della statua che meritava certamente una installazione di grande livello».

La nuova illuminazione del Museo del Satiro si inserisce all'interno del programma "Light is Back" con il quale l'azienda di Recanati contribuisce concretamente già da tempo alla valorizzazione dei Beni culturali siciliani, creando nuove suggestioni nella fruizione del patrimonio artistico.

PUBBLICITÀ



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.

Doniamo a chi si dona.



INSIEME
AI SACERDOTI

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it ■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**



CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it
Segui le storie dei sacerdoti su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



IL FESTINO DI SAN VITO Nel centenario della fine del Primo Conflitto mondiale

Il Festino di San Vito 2018, promosso dal Comune di Mazara del Vallo e dalla Diocesi, intende coniugare la celebrazione festosa del Santo Patrono con il centenario della fine del Primo Conflitto mondiale: due argomenti che si intrecciano anche in riferimento alla tradizione devozionale che caratterizza diverse aree del Triveneto impegnate nella Grande Guerra. Fra esse San Vito al Tagliamento, San Vito di Cadore, San Vito di Valdobbiadene e

tante altre che ospitano chiese dedicate ai Santi Vito, Modesto e Crescenza. La Festa per la Pace, a ricordo della liberazione dal dramma del grande conflitto e il giubilo festivo per la gloria celeste del Santo Martire mazarese, diventano così attualizzazione di un messaggio che intende unire nord e sud d'Italia in una attestazione forte contro le guerre nel mondo, con l'auspicio di una sentita risignificazione della nostra tradizione devozionale in onore del Santo Patrono.

Per rendere visibili questi principi fondanti, il Festino di quest'anno, al di là della fitta articolazione delle cerimonie religiose, assocerà alla pluricentennaria tradizione della processione storico-ideale a quadri viventi e del carro Massimo, la presenza del coro degli Alpini del Friuli provenienti da

Pordenone e da San Vito al Tagliamento, unitamente alle rappresentanze delle Forze Armate in congedo delle diverse Armi. Il tripudio festivo sarà caratterizzato dall'esibizione acrobatica dei portatori della statua di San Vito di Burgio e dal ritmo incalzante dei tamburi di Aspra. La tradizionale consegna della chiavi della città da parte del sindaco Nicola Cristaldi al Vescovo della nostra Diocesi, monsignor Domenico Mogavero, avverrà in presenza delle massime autorità civili, militari e religiose e del Sindaco di San Vito al Tagliamento, Antonio Di Bisceglie, in omaggio alla cittadina friulana che ospitò il più grande ospedale da campo del Primo Conflitto mondiale.

Il programma del Festino, oltre alla sacra rappresentazione "San Vito e la Grande Guerra" (24 agosto) e ad altri spettacoli serali, prevede performance degli atleti della PAM, di artisti figurativi di strada, esibizioni veliche e installazioni multimediali che estenderanno "al vivo" la spettacolare visione di addobbi e gonfalon festivi nei luoghi deputati del centro storico. Come sempre, il cerimoniale dell'Annuncio (22 agosto), il trasferimento della statua del Santo dalla Chiesa di San Michele alla Chiesa di San Vito in Urbe fino alla Chiesa di San Vito a mare, la processione notturna del 23 agosto con il lancio delle lanterne votive, la processione a mare di domenica 26 agosto animeranno il resto della Festa fino allo sparo dei fuochi d'artificio.

PUBBLICITÀ

DA
GENERAZIONI
IL VINO
DEL MONDO
ECCLESIASTICO



VINIMAR
Vini per Santa Messa

Via Favorita, 1 - 91025 Marsala (TP) - Tel. +39 0923 980182 - Fax + 39 0923 737816

www.vinimar.it

L'INIZIATIVA

di MIMMO ERRANTE PARRINO



www.diocesimazara.it



Dal 25 al 28 giugno si è tenuta in Tunisia una visita-studio promossa da Caritas italiana e Caritas Tunisia, avente come obiettivo la sensibilizzazione e la valorizzazione dei progetti in fase di sviluppo nel territorio tunisino. Hanno aderito alla visita diverse Caritas diocesane, alle quali è stato illustrato il piano strategico e il piano finanziario di Caritas Tunisia. Alla visita-studio hanno partecipato le Caritas di Milano, Rovigo, Crotone, Noto, Agrigento e Mazara del Vallo. I giorni a Tunisi sono trascorsi tra visite presso associazioni e centri Caritas dove si realizzano diversi progetti con diverse finalità: migranti, salute, giovani, donne e lavoro.

Le proposte di collaborazione richieste dalla Caritas tunisina sono state incentrate su risorse umane e risorse economiche, con opere di sensibilizzazione per la raccolta fondi. Queste collaborazioni sono state richieste per il progetto migranti e il progetto salute, che abbracciano diverse realtà operative nel loro interno, come carceri, salute e formazione. A Tunisi abbiamo anche vissuto e toccato con mano la fragilità e la ricchezza di una Chiesa piccola, ma attiva, che grazie al suo coraggio è capace di farsi sale

che si perde, portando nelle periferie e nel cuore della gente il sapore dell'amore, manifestato nell'attenzione alle singole persone. Una Caritas che non aspetta la gente, ma che va a cercare la gente, un aspetto che deve essere segno visibile di Carità anche nelle nostre Chiese.

Una Caritas, quella tunisina, composta da poche persone di nazionalità e di religioni diverse, ma legati da un unico obiettivo, il bene dell'altro, «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). Una diversità unita dall'amore che testimonia il Vangelo. Un grande segno di comunione e di amore che si manifesta in un piccolo granello di senape, quale la chiesa di Tunisi, capace di farsi un grande albero e permettere agli uccelli del cielo a fare il nido fra i suoi rami. Una Chiesa, quella tunisina, piccola ma pervasa dal profumo di Cristo, perché «Dov'è carità e amore lì c'è Dio».

La Caritas
diocesana ha
partecipato
agli incontri

IL VIAGGIO-STUDIO
di Caritas diocesana
in Tunisia per
promuovere progetti

L'INTERVENTO

Campobello di Mazara,
si restaura il Crocifisso ligneo

IL CROCFISSO DI FRATE UMILE DA PETRALIA, custodito nella chiesa madre di Campobello di Mazara, sarà restaurato, dopo la processione di settembre, nell'ambito dei festeggiamenti per il Ss. Crocifisso. Gaetano Correnti - che restaurerà l'opera - ha incontrato don Nicola Marcello Patti e il presidente del Lions Club "Fata Morgana" di Mazara del Vallo, Peppe Marino, insieme a un componente del direttivo, Francesco La Varvera. Il restauro, infatti, sarà finanziato proprio dal Club service. L'intervento durerà un anno. Nel corso dello spettacolo del 10 agosto al Baglio Florio delle Cave di Cusa - durante il quale si esibirà il cantautore Giuseppe Anastasi - sarà effettuata una raccolta fondi. Il

prezioso manufatto ligneo è custodito su una vara che viene portata in processione a settembre, nell'ambito dei festeggiamenti per il Ss. Crocifisso.





L'OSPEDALE DI CASTELVETRANO rischia il ridimensionamento. Alcuni sindaci dicono di no

Per alcuni sindaci del Belice il ridimensionamento dell'ospedale di Castelvetrano, previsto dalla nuova rete sanitaria regionale, rappresenta «un arretramento dei livelli minimi di assistenza». Ecco perché i primi cittadini di Partanna, Campobello di Mazara, Poggioreale, Gibellina, Santa Margherita di Belice e Menfi hanno scritto al Presidente della Regione, Nello Musumeci, affinché riveda la rete sanitaria approvata. Così come stanno le cose, l'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Castelvetrano perderà 44 posti letto, con l'azzeramento

dei reparti di ostetricia e ginecologia, pediatria, oncologia. Una situazione che preoccupa il Comitato cittadino "Orgoglio castelvetranese" (che ha raccolto firme per una petizione e inviato un dossier al Presidente della Repubblica) e ora anche i sindaci che considerano la struttura ospedaliera non di Castelvetrano ma al servizio dell'intera Valle del Belice. «Le Unità operative complesse – scrivono i sindaci – non rappresentano solo funzioni di posizione, ma costituiscono livelli di complessità assistenziale che non possono essere invocate e garantite dai titolari delle Unità semplici. I migliori professionisti ambiscono alle Unità complesse portandosi dietro non solo il personale credito di efficienza, ma anche un bacino di utenza che sconfessa l'indirizzo

nazionale di garantire equa accessibilità prevista dalla vigente riforma, alimentando un bacino di fuga anche per medie complessità e un conseguenziale allungamento delle liste di attesa presso le Unità complesse dislocate altrove».

Per i sindaci bisogna prendere in considerazione «le preoccupazioni delle popolazioni di un intero territorio a tutela del diritto, di respiro costituzionale, alla salute e all'enorme disagio che il ridimensionamento del nostro ospedale produrrebbe ai centomila nostri cittadini». Il comitato cittadino "Orgoglio castelvetranese" ha, intanto, raccolto 1.200 firme nel gazebo allestito proprio all'ingresso dell'ospedale. La raccolta firme sta continuando *online*.



CANTINE

PELLEGRINO

1880

PUBBLICITÀ

L'8xmille in persona.

Don Marco, sostegno famiglie povere, Siracusa.



WWW.CHIEDILOALORO.IT